

IL CASO

Piazzale Dateo, crescono i «no» alla vendita delle case

Il consiglio comunale è pronto a insorgere su piazzale Dateo: il capogruppo della Margherita, Andrea Fanzago, è infatti il promotore di un ordine del giorno (condiviso dalla maggioranza dei consiglieri) in cui si chiede che la giunta non venda l'immobile e renda immediatamente disponibili i 157 alloggi ristrutturati «per dare una risposta abitativa a milanesi che vivono situazioni di particolare disagio». «La nostra iniziativa — spiega Fanzago — risale alla fine di ottobre, quando cominciai a circolare l'ipotesi di vendere lo stabile costato 25 milioni di euro per le ristrutturazioni che sono durate 25 anni».

In realtà, la partita è ancora tutta da giocare e la giunta sta continuamente rinviando la decisione: gli appartamenti sono pronti, ma l'assessore al Demanio, Giancarlo Pagliarini, ha spiegato in una relazione che la vendita comporterebbe molti problemi (tra cui la restituzione di 2,5 milioni di euro allo Stato che aveva contribuito alla ristrutturazione). E, se è vero che con i proventi di que-

L'opposizione: diamole agli sfrattati
L'assessore Maiolo: eticamente
inaccettabile tenere alloggi vuoti

sta vendita si potrebbero acquistare molti più alloggi in periferia, è altrettanto vero che «con l'emergenza casa che abbiamo, pare eticamente inaccettabile avere appartamenti pronti ma vuoti», come ha osservato l'assessore alle Politiche Sociali, Tiziana Maiolo.

Diverso l'orientamento del consiglio di zona 3, che il 18 novembre ha respinto la mozione presentata dal consigliere Luca Prini (Prc), in cui si chiedeva di non vendere uno stabile, «anche perché — insiste Prini — il progetto di sistemazione prevede l'apertura di alcuni servizi sociali di grande interesse per la zona, come un micro asilo nido, una Comunità alloggio protetta, un centro di terapie per anziani e un centro giovani».

Intanto, si discute anche sulla possibilità che sia il Comune a definire un limite massimo di prezzo al metro quadrato per l'edilizia convenzionata. Piero Torretta, presidente di Assimpredil, si dice «pronto a discutere, anche se sarebbe il caso di andare oltre i proclami che ciclicamente arrivano da questa o quella parte».

Torretta ricorda che le voci su cui intervenire sono tre: area, oneri e costi di costruzione. «Noi possiamo fare la nostra parte — ammette — anche se l'importante è non arrivare a un ribasso dei costi di costruzione che pregiudichino la qualità del costruito». L'altro problema è «capire poi a quali parametri ci si debba uniformare, visto che i 1.200-1.400 euro al metro quadrato di cui si era parlato a suo tempo sono improponibili, perché oggi non bastano neppure per i costi di costruzione». Torretta, comunque, ribadisce la disponibilità: «Se ci chiamano, siamo pronti a fare la nostra parte».

E. So.